

Articolo originariamente apparso sul
Nishi Nihon Shinbun - 27 luglio 2012

Per la prima volta in traduzione giapponese

**Eduardo de Filippo - maestro del teatro italiano
del Novecento**

**Tra popolarità e attenzione ai problemi sociali,
alle gioie e alle sofferenze della vita**

Quando ha saputo che le sue commedie non erano conosciute in Giappone, il direttore del Centro Italiano di Fukuoka Dorian Sulis (65) non poteva crederci. Per farle conoscere al pubblico giapponese, convinto che saprà apprezzarle, decide di realizzarne un'accurata traduzione per poi pubblicare una raccolta. Tutto questo per raccontare anche a noi il mondo di Eduardo De Filippo (1900-1984), drammaturgo, attore e poeta italiano.



Il direttore Dorian Sulis con un ritratto di Eduardo del
Filippo.

sembra destinata a morire. Il tempo passa e finalmente incontra Yoshimi Onishi, che conosce molto bene il teatro di De Filippo: dei cinque volumi previsti traducono insieme il primo, uscito a maggio di quest'anno. Ogni cofanetto si compone anche di un dvd sottotitolato, affinché gli spettatori possano apprezzare la commedia visivamente, nella sua versione registrata a teatro.

De Filippo è stato un maestro del teatro italiano apprezzato anche al di fuori del suo paese. "Allora esistevano due tipi di teatro: uno sociale, per gli intellettuali; un altro più popolare, considerato puro divertimento. Nel teatro di De Filippo i due generi convivono: è allo stesso tempo popolare ma attento ai problemi sociali, alle gioie e alle sofferenze della vita, senza tuttavia cadere nei soliti cliché." - parla così Dorian Sulis dell'unicità di Eduardo.

Prendiamo ad esempio "Matrimonio all'italiana", film con Marcello Mastroianni e Sophia Loren ispirato alla commedia "Filumena Marturano" (in uscita come secondo volume della collezione): attraverso la storia di quest'uomo e del piano escogitato dalla sua amante, che ne ha sopportato le disonestà per anni, emergono la forza di cuore e la bellezza del personaggio femminile. Napoli, città natale di De Filippo, fa da sfondo a "De Pretore Vincenzo" (primo volume della raccolta), nome del giovane protagonista che, in estreme condizioni di povertà, non può evitare di campare compiendo piccoli furti. Attraverso il racconto della sua storia d'amore e dei suoi sentimenti, l'opera cerca di interrogarsi anche su cosa sia la fede.

Il regista Federico Fellini, che vide una commedia di De Filippo a Roma nel 1937, in pieno periodo fascista, ricordava di aver applaudito "al fatto che mostrasse un'Italia diversa da quella presentata dal regime. Ne fui profondamente impressionato."

Anche Sulis ne fu rapito alla stessa maniera: "Sapevo che era amato da tutti, ma quando lo vidi per la prima volta a teatro nel 1971 rimasi scioccato: gli applausi si susseguivano al punto tale da interrompere la recitazione, ognuno finiva per sentirsi trascinato dal racconto sul palco." Tornò a teatro per 4 giorni di seguito e ogni volta ne riceveva impressioni diverse.

L'idea del progetto gli viene 10 anni prima, ma, non trovando un collaboratore per la traduzione, la cosa



Il primo volume della serie, "De Pretore Vincenzo"

“Ho scelto 5 opere che illustrano ampiamente il teatro di De Filippo. Qualcuno mi dice che non venderanno, ma spero che ognuno si lasci trasportare con naturalezza dentro questo mondo.” Il design dei volumi è curato dalla moglie di Sulis, Kazue Mori. Hanno in programma di pubblicare un volume all'anno.

Testo: Ohya Kazuyo

Traduzione: Giulia Ciofini, Dorian Sulis